

Trafugata per scherzo una bara

NAPOLI — Volevano «invitare» qualcuno nel cimitero di notte e fargli apparire improvvisamente dinanzi uno scheletro. Per fare uno scherzo, i tre giovani arrestati ieri con l'accusa di vilipendio di cadavere, i tre giovani sono accusati di aver «tirato fuori» una bara da un loculo del cimitero di Casanuovo ed essersi impossessati dello scheletro di una donna morta tre anni fa. I fatti sono stati accertati dai carabinieri della compagnia di Pomigliano d'Arco i quali stiano svolgendo le indagini sull'accaduto. I tre Pasquale Mattiello, di 20 anni, Luigi D'Alise, di 25, ed Alessandro Capasso, di 18, sono stati arrestati perché sorpresi da una pattuglia di militari nei pressi del cimitero, subito dopo avere trafugato i resti della salma. I tre giovani stanno ora tentando di accertare l'identità delle persone nei riguardi delle quali i tre arrestati avrebbero voluto compiere lo scherzo.

Usa: «Si arresti il ministro»

NEW YORK — Le autorità giudiziarie di Los Angeles, in California, hanno emesso un ordine di cattura contro il ministro della giustizia e procuratore capo degli Stati Uniti Edwin Meese, accusato di non avere mai pagato una multa di dieci dollari inflittagli nel 1980 per avere attraverso una guardia ai fuori delle stitriche pedonali. Il sistema delle multe è computerizzato a Los Angeles ed è stato un calcolatore elettronico ad indicare ieri che Meese non aveva pagato la sua contravvenzione, e facendo automaticamente emettere l'ordine di cattura. Il fratello di Meese, che dirige l'ufficio della motorizzazione nella città californiana, ha subito detto che pagherà la multa con tutti gli interessi (130,50 dollari in totale, alla data di oggi). Quasi sicuramente è avanzato il dubbio che ci sia stato un errore del calcolatore.

Genova, una balena nel golfo

PIEVE LIGURE — Motovette della capitaneria di porto di Genova, dei carabinieri e della polizia sono state mobilitate ieri mattina per mettere in salvo una piccola balena che era rimasta impigliata in alcune reti gettate da alcuni pescatori al largo di Pieve Ligure nei pressi di Genova. Dopo oltre un'ora di lavoro i soccorritori hanno coronato con successo i loro sforzi: il cetaceo, aiutato con i mezzi navali a raggiungere il largo, si è immerso nelle acque profonde facendo quindi perdere le sue tracce. L'allarme per il balenottero in pericolo era stato dato poco dopo l'alba da alcuni pescatori della zona, quindi dal 113 della questura la segnalazione è giunta alla capitaneria di porto che ha disposto l'invio dei natanti nelle acque antistanti Pieve Ligure dove il cetaceo era rimasto imprigionato.

Pinacoteca di Brera Potrà restare aperta grazie ad un whisky

MILANO — Agonizzante da mesi, la Pinacoteca di Brera, uno dei più importanti musei dell'Italia settentrionale, ha finalmente trovato una soluzione, anche temporanea, ai suoi problemi di mancanza di personale. A raccogliere l'85 per cento della spesa superando l'immobilismo ministeriale è questa volta intervenuto un privato, la Chivas Regal, nota marca di whisky, con una singolare forma di sponsorizzazione. In accordo con il Comune di Milano, le parti sindacali e la direzione del museo, Chivas stipenderà a partire dal primo agosto, e per i prossimi sei mesi i lavoratori di una cooperativa che affiancheranno nei turni di guardia i custodi regolarmente assunti. Come per tutti i musei statali, molti dei quali versano in condizioni non migliori di Brera, le assunzioni possono avvenire solo su concorso ma i continui segnali d'allarme lanciati al Ministero sull'insufficienza degli organici andavano inesorabilmente a cozzare nei labirinti della burocrazia. Da più di un anno, per l'assoluta mancanza del personale di custodia, le sale aperte al pubblico non superavano, su quarantacinque, la decina e ai turisti italiani e stranieri che ogni giorno si affollano all'ingresso del museo non restava che seguire un percorso monco, rinunciando alla visione di opere di grande importanza. A Pasqua, con le ferie di una parte dei dipendenti, la situazione era precipitata, obbligando la soprintendente Rosalba Tardito alla chiusura completa di Brera per l'intero periodo delle festività e lo stesso problema si profilava, in termini ancora più drammatici, per l'estate. E a febbraio, allo scadere dei sei mesi, tutto tornerà come prima? Secondo i progetti della Soprintendenza no; un concorso per rinnovare gli organici dei musei statali è già stato indetto dal Ministero e si spera, per quella data, di poter procedere a regolari assunzioni.



LHASA (Tibet) — Impariamo delle mamme tibetane. Niente pannolini e sempre pronte per tutte le... emergenze

Maturità vendute, arrestato dirigente di scuola parificata

MILANO — Maturità vendute e commissari corrotti stanno per tornare alla ribalta della cronaca. Concluso da poco, dopo cinque anni di istruttoria e una sentenza di condanna del tribunale di Milano, il caso «Cesare Correnti», ora è finito nel mirino della giustizia l'istituto per geometri legalmente riconosciuto «Edmondo De Amicis» di via San Calogero 10. È stato arrestato dagli agenti del primo distretto di polizia, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Raimondo, il gestore del «De Amicis», Oronzo Bottero, detto Gianni, che con la sorella Silvia condivideva la direzione della scuola. Il Bottero, nato a Lecce nel '45 ma residente a Tradate in provincia di Varese in via Marone 7, era stato denunciato a piede libero il 4 luglio dopo che un membro della commissione esaminatrice del «De Amicis» aveva segnalato il suo nome alla polizia. La denuncia, nel corso di una breve istruttoria, è sfociata nell'arresto per «istigazione alla corruzione». Un'accusa pesante che fa intuire gravi brogli durante gli esami, soprattutto constatando il fatto che nella scuola c'erano state già tre ispezioni ministeriali. In un primo tempo la notizia era stata divulgata in modo impreciso e lo stesso Bottero era stato definito membro di una commissione d'esame. Questo ha provocato ieri una smentita che è anche una mezza ammissione del Provveditorato agli studi. «Non ci risulta che il Bottero sia un commissario d'esame» — ha detto il Provveditorato in un comunicato stampa —. Inoltre eventuali reati sono stati coadunati da un magistrato alle autorità competenti: «L'istituto è stato parificata da un comitato di studio che ha già da tempo qualche cosa bollita in pentola. Siamo di fronte ad un altro tassello di quell'enorme mosaico di compravendite di diplomi negli istituti privati che l'inchiesta del «Cesare Correnti» aveva svelato solo in parte? Per ora il riserbo degli inquirenti è ancora stretto.

Interrogato Kadem, il presunto complice dell'attentatore Agca

«Mai lasciata la Turchia»

Ma un lupo grigio lo contraddice

Istanbul, difficile missione del Pm Marini: non potrà incontrare il trafficante Celenk



Il Pm Marini con il procuratore capo di Istanbul Faruk Asikoglu

Dal nostro inviato
ISTANBUL — Ecco Sedat Sirri Kadem, presunto complice di Ali Agca. Per deprestando fotografi e giornalisti la polizia lo fa entrare al palazzo di Giustizia di Istanbul vestito da netturino, all'uscita lo scortano rudemente due agenti in borghese. Kadem, che qui è un libero cittadino, ha una discreta somiglianza con l'uomo che Ali Agca, tra ritrattazioni e deprestantaggi, ha indicato sulle foto di piazza S.Pietro. Al Pm Marini venuto da Roma per interrogarlo, Kadem ha però detto, in sostanza, una cosa sola: «Non mi sono mai mosso dalla Turchia, come potete essere ogni giorno a piazza S.Pietro». L'interrogatorio di ieri è durato circa un'ora e mezzo. Il magistrato italiano, aiutato dal vice procuratore di Istanbul e da un giudice esperto in traffico d'armi, si è limitato a poche domande lasciando a Kadem la possibilità di raccontare le varie versioni dei fatti e i dettagli della sua conoscenza con Agca. Il giovane avrebbe ripetuto, pari pari, la versione già data in un'intervista a un giornale turco una settimana fa: ossia Agca è una persona intelligente, ma con aspetti «maniacali», che tira in ballo persone che non hanno nulla a che vedere con l'attentato. Quanto al progetto dell'attentato al Papa, Kadem dice che sicuramente è opera di Agca che l'ha portato a termine con i suoi «lupi grigi» più fidati e, probabilmente, senza l'aiuto dei servizi segreti bulgari. Naturalmente il problema, ora, è verificare le affermazioni di Kadem. La sua versione, secondo cui non avrebbe mai abbandonato la Turchia, cozza ad esempio non solo con le affermazioni di Agca (che lo colloca tra i suoi complici materiali dell'attentato), ma anche con quelli di Yalcin Ozbey, ex «lupo grigio» che sembra sapere molte cose di questa vicenda. Ozbey anzitutto afferma che Kadem, nonostante la sua etichetta di sinistra, faceva attentati e rapine proprio col gruppo di Agca. Kadem — afferma Ozbey — conosceva tra gli altri anche Omar Ay, l'altro «lupo grigio» che, secondo Agca, era a S.Pietro e che dovrebbe essere interrogato domani dal Pm Marini. Kadem e Agca, sempre secondo Ozbey, avrebbero deciso insieme di recarsi nell'Europa occidentale in vista di non si sa quali progetti. Kadem inoltre sarebbe stato a Roma nel periodo dell'attentato. Ma di questo turco si dicono anche altre cose: il secondo è che fosse in realtà un infiltrato dei servizi segreti turchi e che avesse dei contatti con gli 007 di Sofia. Secondo la versione di Ozbey, anzi, era proprio Kadem, noto col so-

prannome di Akif, l'elemento di collegamento dal gruppo di Agca e bulgari. Lo scenario descritto da Ozbey è ormai noto? Sofia avrebbe saputo del progetto di attentato ideato da Agca ma avrebbe piantato in asso i «lupi grigi» al momento decisivo, reputando del tutto inaffidabile il killer turco. Un groviglio di versioni dunque, che potrebbe essere sbrigliato solo da un'indagine molto serrata, fatta di confronti tra i personaggi e da una ricerca di riscontri oggettivi. Ma, al di là della disponibilità formale, non sembra che le autorità militari turche facilitino al massimo il colpo della magistratura italiana. Ieri si è appreso, ad esempio, che quasi certamente il Pm Marini non potrà vedere Bekir Celenk, il trafficante turco «rilasciato» dai bulgari dopo due anni e mezzo, e considerato uomo chiave non solo per l'attentato al Papa ma anche per altre operazioni poco pulite. Celenk continua a negare di aver preso parte al complotto per uccidere il Pontefice tuttavia in queste ore starebbe «collaborando» con le autorità del suo paese. Se, come sembra certo, Celenk non sarà ascoltato, al Pm Marini resta però l'opportunità di sentire Omar Ay, l'altro «lupo grigio» coinvolto da Agca (durante il processo dell'attentato di piazza S.Pietro. Non si sa ancora se Marini potrà interrogarlo nel carcere di confine con l'Iran dove è detenuto, o lo avrà a disposizione qui a Istanbul. La cosa certa è che il magistrato intende riesaminare quanto prima «Sirri» Kadem questa volta per metterlo davanti a contestazioni più precise. Il Pm vorrebbe anche un confronto con Omar Ay, ma sarà possibile? Sono in parecchi a dubitare.

Magistrato svizzero a un quotidiano: «Oral Celik si nasconde in Francia»

ANKARA — Mentre il Pm Marini è impegnato ad Istanbul negli interrogatori di alcuni personaggi chiave nella oscura vicenda dell'attentato al papa, il più diffuso giornale turco, «Hurriyet», sostiene che un altro super ricercato, Oral Celik si trova in Francia. Il quotidiano riporta una dichiarazione del procuratore della Repubblica di Basilea, Jorge Schild secondo il quale Celik, considerato l'ideatore dell'attentato a Wojtyla, ebbe a Ginevra rapporti con il nipote dell'ex primo ministro turco, Suleyman Demirel, al potere prima che lo assuntesse, nell'80, le forze armate. Yahya Demirel gli avrebbe fornito denaro ed un passaporto panamense. A que-

Così la Cassazione

Come si calcola l'assegno dei medici tirocinanti

Una interpretazione estensiva della legge

ROMA — L'assegno corrisposto al medico tirocinante (133 mila lire al mese) è da considerarsi una somma destinata a sopprimere alle loro elementari esigenze una sorta di borsa di studio, insomma; e il tirocinio stesso non va considerato come un rapporto di lavoro subordinato da cui discenda poi il diritto a una vera e propria retribuzione. Tuttavia l'assegno mensile va calcolato non solo sulla base dello stipendio stabilito dal personale sanitario di ruolo (nella misura del 50%), ma anche sulla base del trattamento di aggiornamento e rimborso spese, nonché di servizio a tempo pieno. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale respingendo i dubbi di illegittimità con il principio costituzionale sull'equa proporzionalità del trattamento (in via subordinata, con quelli del diritto allo studio e sull'uguaglianza giuridica) sollevati dal Pretore di Bolzano nella mista dell'assegno corrisposto per legge ai laureati in medicina che svolgono tirocinio pratico presso gli ospedali pubblici e il tirocinio misto. La sentenza fa riferimento all'articolo 12 della legge 148 del 1975 che disciplina l'assistenza personale sanitario ospedaliero e il tirocinio pratico. La norma riconosce ai medici tirocinanti un assegno mensile nella misura del 50% del trattamento economico tabellare dell'assistente di ruolo. L'interpretazione data da alcuni tribunali secondo la quale il calcolo andasse fatto sulla sola voce «stipendio». Su questo punto, pur con qualche dubbio che ha provocato il rinvio della questione alla Corte Costituzionale, la magistratura ha dato ragione ai ricorrenti, stabilendo che, anche se interpretata in maniera «estensiva», la norma non urta con la Carta Repubblicana.

Un guasto nella Nurachem

Nube tossica, in Sardegna ore d'emergenza

A 30 km da Cagliari - 500 chili di trifluoruro di boro fuoriusciti da una tubatura

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — 500 chili di trifluoruro di boro, un gas tossico ad azione letale, si sono sparpigliati l'altra notte nell'aria, per la rottura di una tubatura dello stabilimento chimico Nurachem di Sarroch, a una trentina di chilometri da Cagliari. Per diverse ore, l'altra notte, è scattata l'emergenza attorno allo stabilimento chimico e nei vicini centri abitati di Sarroch e di Villapiano. Una nuova prova? Il pericolo è stato scongiurato grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco che, con gli idranti, hanno letteralmente sciolto i gas tossici, incanalando poi i residui degli scarichi del sistema di neutralizzazione. Tutto intorno, intanto, polizia e carabinieri hanno formato un cordone sanitario per isolare la zona delle operazioni, circa 10 chilometri della trafficatissima strada statale Sultitana che da Cagliari raggiunge i centri di villeggiatura della costa sud occidentale, fino a Capo Teulada. Centinaia di automobilisti hanno vissuto in diretta l'emergenza, mentre veniva messa in quarantena anche la direzione centrale della protezione civile, a Roma. La normalità è stata ripristinata dopo circa 3 ore. Ieri mattina gli impianti erano di nuovo in marcia, regolarmente. L'incidente è stato provocato dalla corrosione tra le saldature di una condotta che aveva mantenuto in funzione l'impianto della Nurachem, ex Saras chimica di Angelo Moratti. Il gas sprigionato, il trifluoruro di boro, è altamente tossico. A contatto con l'umidità, fortissima nella zona, con un tasso di circa il 90 per cento (gli impianti sono praticamente a ridosso del mare), si è formata una nube di notevoli dimensioni che ha rischiato di estendersi verso i centri abitati. Nell'intervento di soccorso, i vigili del fuoco sono stati coadiuvati dagli stessi tecnici dell'azienda. Non ci sono stati danni alle persone: solo qualche capogiro fra gli agenti, durante le prime fasi dei soccorsi. La direzione aziendale della Nurachem non ha saputo spiegare l'accaduto, limitandosi a minimizzare gli effetti. In 12 anni non è mai capitata una cosa del genere. È un evento imprevedibile, ha dichiarato il direttore dello stabilimento Vittorio Sallemi —, perché imprevedibile. In nessun momento conosciuta che c'è mai stato pericolo per le persone e per gli stessi impianti. Fur dando atto alla direzione aziendale che aveva mostrato in passato indifferenza per i problemi della sicurezza, i sindacati e il consiglio di fabbrica rifiutano però una semplice minimizzazione dell'accaduto. Si tratta invece di un fatto assai grave — sottolineano alla Fulc — che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Se il peggio è stato evitato, non per questo bisogna fare come se niente fosse successo. Allo stabilimento della Nurachem per tutta la giornata di ieri sono stati eseguiti nuovi accertamenti per verificare in modo approfondito la condizione degli impianti. Il Pci ha intanto annunciato di aver chiesto alla Camera e al consiglio regionale sarcoché si faccia luce sull'incidente di Sarroch e per sollecitare adeguate misure di sicurezza, per il futuro. p. b.

La sortita dell'on. Sospiro (Msi) che rivendica alla sua terra il possesso sui guerrieri di Riace

Dall'Abruzzo un grido: dateci i Bronzi!

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Poveri Bronzi di Riace! Non c'è davvero mai pace per loro. Per secoli e secoli adagiati nel mare, poi ripescati da un sub diariante e contesi tra Firenze e la Calabria. Poi ardentemente desiderati dagli americani per la loro mega-olimpiade di Los Angeles. Ora, di nuovo, rimessi addirittura in discussione sulla loro effettiva provenienza. La trovata dell'ultima ora è infatti d'un deputato abruzzese, Nino Sospiro, missiono, il quale ha preso carta e penna per rivolgere una singolarissima interrogazione al ministro dei Beni culturali, Giulio Andreotti, sulla riluttanza la cosiddetta «via adriatica» dei Bronzi. In pratica — dice l'on. Sospiro — non è vero che questi famosi super guerrieri siano stati ritrovati nel mar Jonio dalle parti di Riace, la cittadina calabrese sulla costa jonica reggina. Esiste, secondo il deputato abruzzese — addirittura uno studio del Cnr, secondo cui i Bronzi furono ritrovati dinanzi al porto di Punta Penna, in provincia di Chieti. Niente di vero perciò su quelle storie che il sub romano Stefano Mariottini ha raccontato circa quelle memorabili giornate dell'agosto 1972 quando, in caccia di pesce nell'azzurro mar Jonio dinanzi a Riace, s'è trovato di fronte le due statue. Niente di vero — sembra dire il Sospiro — sul fatto che il 26

agosto di tredici anni fa i due guerrieri furono portati a secco sulla spiaggia di Riace, e che essi appartengono all'Abruzzo. Dopo le guerre di campagne degli anni scorsi — ce ne fu anche una interna alla Calabria che oppose i comuni della costa jonica reggina, che diedero vita alla Lega jonica, al capoluogo Reggio Calabria che dal 1981 ospita nel Museo nazionale dell'«Iliade» la cosiddetta «via adriatica» dei Bronzi. La dottoressa Elena Lattanzi, sovrintendente capo, scote infatti la testa scolorita per il gran caldo che opprime la cittadina: «Sono tutte — dice — stupideggini. Non c'è niente di vero, non c'è libertà. Non capisco proprio come questa storia sia potuta nascere. A meno che — aggiunge la Lattanzi — non si voglia mettere insieme il bronzo di Riace con quello di Fano di un Bronzo attribuito a Lippo che attualmente si trova nel Museo «Getty» in California con quello dei due Bronzi. Ma è un'ipotesi che non regge minimamente. Il sub Mariottini al quale la dottoressa Lattanzi si è rivolta per l'ennesima volta, non ha neanche interpellato i suoi av-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 33
Verona	19 31
Trieste	19 28
Venezia	17 27
Milano	17 30
Torino	15 32
Cuneo	16 28
Genova	23 29
Bologna	19 33
Firenze	19 36
Pisa	16 32
Ancona	15 28
Perugia	19 32
Castell. G.	16 30
Pescara	16 30
L'Aquila	11 30
Roma U.	18 37
Roma F.	21 32
Campob.	18 29
Bari	19 29
Napoli	22 33
Potenza	16 28
S.M.L.	22 31
Reggio C.	25 31
Rovigno	25 28
Piemonte	22 32
Catania	22 32
Alghero	17 35
Cagliari	19 31

SITUAZIONE — Il mese di luglio si avvia alle conclusioni con tutte le sue prerogative estive in pieno regola. La situazione meteorologica è sempre caratterizzata da un'area di alta pressione atmosferica. Non vi sono in vicinanza delle nostre regioni, perturbazioni organizzate. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con deboli e occasionali nuvole. Eventuali perturbazioni nevulose più consistenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza sulle fasce alpine e le località prealpine. Temperatura ovunque in aumento.

Le indagini «coperte» su piazza Fontana

Craxi non conferma i segreti di Stato

Un anno fa il direttore del Sismi si era opposto alla pubblicità degli atti

CATANZARO — Disco verde del presidente del Consiglio per indagini finora coperte dal segreto di Stato sulla strage di piazza Fontana? Sembra che proprio di sì. Negli ambienti dell'Ufficio Istruzione di Catanzaro, dove il giudice Emilio Ledonne istruisce la quarta inchiesta sulle bombe del 12 dicembre '69, si è appreso, infatti, che l'on. Craxi non ha confermato il segreto di Stato che era stato opposto invece dall'ammiraglio Martini, direttore del Sismi. In breve questi i precedenti: circa un anno fa, il giudice calabrese aveva chiesto di venire in possesso di determinati atti che riguarderebbero dichiarazioni di alcuni informatori, dei servizi segreti nell'immediata scia della strage, ma gli era stato opposto il segreto di Stato. Il giudice Ledonne, allora, si era rivolto al presidente del Consiglio per sollecitare la rimozione del segreto. Da quest'ultima richiesta sono passati sessanta giorni e non è giunta alcuna risposta. Trascorso tale periodo, secondo la legge del '77 che ha riformato la disciplina del segreto di Stato, deve ritenersi che il rifiuto è caduto. E infatti, nei prossimi giorni, il giudice Ledonne richiederà all'ammiraglio Martini gli atti sui quali non è stato confermato il segreto. Inutile rilevare che tali atti sono considerati dal giudice istruttore di rilevante interesse processuale. Le dichiarazioni contenute nei documenti finora segreti coinvolgerebbero personaggi legati al Sid. La rimozione del segreto è comunque un fatto positivo, giacché consentirà accertamenti finora vietati. L'inchiesta del giudice che ha firmato mandati di cattura per strage nei confronti di Stefano Delle Chiaie e di Massimiliano Fajchini, entrambi esponenti di elevato rango di organizzazioni eversive di destra, dovrebbe concludersi entro il prossimo autunno.